

ove esso dà un prodotto di 40 o 50,000 lire, ma che lo si sopprima dove non dà che una rendita di 10 o 15,000 lire; andando così gradatamente, si arriverà a concentrare il giuoco, e quando l'avrete concentrato, sarà più facile il sopprimerlo.

Intanto la perdita che le finanze soffrirebbero sarebbe di anno in anno attenuata, in guisa che in ultimo non sarebbe più di tanta entità. E la prova che questo sistema abbia molto giovato si è che, prima della soppressione di questi banchi nei piccoli comuni, il prodotto lordo del lotto era di 7 milioni e più; ora non è più calcolato che in 4 milioni ed 800,000 lire.

Avvi adunque un progresso o di moralità o di maggior agevolezza nell'impiego del danaro. Comunque sia, io non domando misure radicali per togliere i mezzi alle finanze in questi momenti, domando solo di continuare in una via in cui si era già entrati, e che credo essere la sola che ci possa realmente avviare alla soppressione dei banchi del lotto; poichè, fintantochè il giuoco del lotto frutterà un prodotto di 2 milioni netti, credo che difficilmente la Camera ed il Ministero potranno proporre la soppressione totale di una rendita di tal natura.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Io appoggio la proposta fatta dall'onorevole Di Revel. Se io avessi speranza che le finanze venissero ad essere ristaurate, e se quindi vedessi la possibilità che venisse intieramente abolita quest'imposta, piglierei atto volentieri della promessa dell'onorevole ministro.

Ma io non posso nutrire questa speranza. Ogni giorno noi facciamo risparmio da una parte e dall'altra consentiamo spese nuove. Noi abbiamo soppressi nei bilanci sussidi assegnati a strade ed a scuole, ed ancora ieri l'altro abbiamo creati dei brigadieri e dei vice-brigadieri di polizia con 1200 e con 1100 lire di stipendio, e così fatto un aumento di 370 lire nel bilancio per gente che dovrà poi essere pensionata. Io pertanto non veggio la marcia governativa avviarsi ad uno stato di cose per cui sia sperabile che tutto d'un colpo si possa venire a togliere questo giuoco del lotto.

Non avendo quindi speranza di vederlo tolto, desidero che gradatamente ci avviamo alla sua diminuzione, e specialmente nei piccoli paesi dove esso arreca maggiori danni, e dove il ricevitore del lotto va egli stesso cercando le persone che cadano nella sua rete. Io credo che il voto espresso dal signor relatore si potrà attuare con danno minore per la finanza di quello che arrecano certe proposte governative.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che non siamo lontani dall'intenderci. Se ho bene inteso il concetto dell'onorevole conte di Revel, esso sarebbe che si sopprimessero solo i banchi il cui prodotto lordo non giungesse alle 20,000 lire. Ed io non ho difficoltà di aderire a questa proposta. Ma egli parlava poi dei banchi dei paesi dove trovasene un solo.

Ora farò osservare che in certi paesi vi sono dei banchi che danno prodotti molto maggiori. Ne citerò uno solo che si è reso vacante testè: quello di Savigliano. Il prodotto lordo di esso supera le 100,000 lire; e siccome questo banco è unico in quella città, se si fosse soppresso, le finanze ne avrebbero sofferto una grave perdita. Ma se si tratta solo di banchi che diano un prodotto minore di 20,000 lire, non ho difficoltà di aderire alla proposta della Commissione.

DI REVEL, relatore. Io non ho inteso di dire altro. Ho detto di sopprimere via via i banchi dei comuni che ne hanno uno solo, principiando naturalmente da quelli che danno minori prodotti.

Faccio poi osservare che quando si dice che un banco rende 100,000 lire, esso non dà alle finanze che 50,000 lire, e che il sacrificio che fa il Governo chiudendo quell'ufficio non è di 100,000 lire, ma di sole 50,000, poichè bisogna tenere conto delle spese.

Quando chieggo che si sopprima un banco di lotto, intendo che ciò si faccia quando rimane vacante, lasciando che si concentrino in una sola città più cospicua i vari banchi. Così si potrà gradatamente giungere alla soppressione totale del giuoco.

Non propongo di sopprimere dei banchi nelle città ove ne esistono più d'uno, perchè il giuoco non cesserebbe, ed il beneficio tornerebbe a vantaggio d'un solo ufficio. Domando la soppressione dei banchi di lotto in quei paesi dove non ve ne esiste che uno solo, e ciò a misura delle vacanze, a misura che se ne potrà impiegare il personale in guisa che, se viene a rimanere vacante in un paese un banco che dia un prodotto di 50,000 lire, si chiuda in sua vece un banco che non dia che 30,000 lire, e se ne trasferisca il ricevitore nel banco rimasto vacante.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 33 nella somma sopraccennata.

(È approvata.)

Rimborsi e proventi diversi. — Categoria 34. *Concorso dei comuni della Sardegna nella spesa per gli stipendi degli agenti forestali*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 36,561 68.

(La Camera approva.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie fino alla 42:)

Categoria 35. *Ricuperamento delle spese di giustizia*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 535,281 49.

Categoria 36. *Ricuperamento dai comuni della Sardegna di spese anticipate dal Governo per i lavori di planimetria nell'isola*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 50,000.

Categoria 37. *Ricuperamento del prezzo delle munizioni da guerra, che dal Governo si somministrano ai comuni per servizio ordinario della milizia nazionale*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 2500.

Categoria 38. *Restituzioni di prestiti fatti dalle finanze ed interessi relativi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 11,834 16.

Categoria 39. *Arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 121,500.

Categoria 40. *Poste*, proposta dal Ministero in lire 5,500,000 e portata dalla Commissione in lire 5,400,000.

Categoria 41. *Consolati all'estero*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 210,000.

Categoria 42. *Strade ferrate*, portata dal Ministero in lire 7,731,250 e proposta dalla Commissione in lire 6,945,250.

BOTTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOTTA. Corrono voci, alle quali non amo prestar fede, che il Governo abbia fatto un contratto coll'impresario della ferrovia di Susa, sulla costruzione della quale si sparsero dicerie anche molto sinistre.

Sarebbe bene che, nell'interesse della tranquillità di tutti, e singolarmente dei cittadini della capitale, il Governo si spiegasse, che dicesse se veramente hanno qualche fondamento queste dicerie, cioè che, mediante una somma, il Governo stesso abbia rilevato l'impresario dall'obbligo della manutenzione per un dato tempo.